

La droga della Piana servita nei party

Taurianova capitale dello spaccio. La droga partiva dalla Piana con destinazione Roma e Messina. Soprattutto in Sicilia dove gli studenti universitari reggini organizzavano festini a base di droga con la partecipazione anche di colleghi messinesi. Dal litorale tirrenico calabrese c'era gente in grado di garantire forniture di tutti i tipi e per soddisfare tutti i gusti: dall'erba (marijuana), al fumo (hashish), ma anche roba forte (cocaina) o sintetica (ecstasy). Un'inchiesta dei carabinieri della Compagnia di Taurianova ha portato alla scoperta del giro di sostanze stupefacenti e all'individuazione di un'organizzazione specializzata nello spaccio ma anche in rapine, intimidazioni, estorsioni.

L'inchiesta è sfociata all'alba di ieri nell'operazione "Platoon". In esecuzione di un provvedimento emesso dal gip del Tribunale di Palmi, Carlo Alberto Indellicati, su richiesta del sostituto procuratore Luigi Mafia e del procuratore aggiunto Bruno Giordano, sono state applicate misure cautelari a 42 dei 48 indagati. Custodia cautelare in carcere a venti persone: Pietro Alessi, 26 anni, Taurianova; Agostino Ascone, 21, Taurianova; Giuseppe Avignone, 27, Taurianova; Carmine Barcellona, 21, Taurianova; Bruno Vincenzo Bono, 27; Polistena; Raffaele Bongiovanni, 24, Taurianova; Pasquale Carbone, 60, Taurianova; Vincenzo Colarco, 26, Messina; Benito Corica, 26, Taurianova; Rocco Corica, 33, Taurianova; Antonio La Rosa, 22, Taurianova; Leonardo Milidona, 22, Taurianova; Vincenzo Modafferi, 24, Taurianova; Giancarlo Recupero, 21, Taurianova; Antonio Sisinni, 24, Taurianova; Antonio Surace, 25, Taurianova; Massimiliano Crea, 25, Roma; Gaetano Fortunato La Porta, 36, Roma; Fortunato Musicò, 21, Cinquefrondi; Fabio Bono, 25, Polistena. La misura degli arresti domiciliari è stata applicata a sedici persone: Gianluca Corica, 20 anni, Taurianova; Pasquale Crisafulli, 24, Taurianova; Domenico Giordano, 27, Taurianova; Rocco La Rosa, 27; Taurianova; Giuseppe Maurici, 28, Taurianova; Giuseppe Manuele, 28, Taurianova; Antonio Patrizio, 22, Taurianova; Francesco Pepe, 22, Taurianova; Fabio Marta, 26, Taurianova; Giuseppe Spanò, 30, Cinquefrondi; Rino Mario Borselli, 27, Cosenza; Giuseppe Meo, 28, Massimo Puglisi, 35, Messina; Annamaria Cossiga, 34, Roma; Giuseppe Abramo, 25, Taurianova; Santo Aloisi, 28, Taurianova. L'obbligo di dimora è stato, infine, imposto a Elisabetta Papandrea, 28 anni; Gioia Tauro; Francesco Giofrè, 22, Taurianova; Fausto Quattrone, 27, Reggio; Gaetano Sciacca, 25, Messina; Massimiliano Cucca, 35, Roma; Emanuela Calcioli, 28, Roma. Nel corso delle perquisizioni contestuali all'esecuzione dell'ordinanza i carabinieri hanno trovato nell'abitazione di Santo Aloisi un panetto di 72 grammi di hashish e nell'abitazione di Massimiliano Cucca hanno trovato 150 grammi della stessa sostanza stupefacente. Tre soli indagati sono risultati irreperibili e non è stato possibile notificare il relativo provvedimento. Si tratta di Bruno Bono, Antonio Surace e Giuseppe Avignone. Il gip non ha accolto la richiesta di misure cautelari nei confronti di: Tonino Albanese, 23 anni, Taurianova; Bruno Vincenzo Bono, 27, Taurianova; Giuseppe Cagliostro, 21, Delianova; Carlo Manine, 23, Taurianova; Daniele Manule, 26 Taurianova; Antonio Staltari, 34 anni, Canolo.

I particolari dell'operazione sono stati forniti ieri mattina nella sede della Procura di Palmi dal procuratore capo Antonio Vincenzo Lombardo, dal suo sostituto Luigi Mafia, dal comandante provinciale dei carabinieri Antonello Fianoto, dal comandante della compagnia di Taurianova capitano Massimo Cagnazzo. Oltre 200 i carabinieri della Compagnia dei reparti

speciali del comando provinciale dei "Cacciatori" di Vibo e delle unità cinofile impegnati nell'operazione. Determinante anche l'impiego di un elicottero. Coinvolti anche i comandi di altre sei province: Messina, Cuneo, Milano, Pesaro-Urbino, Roma e Treviso.

Quella di ieri è la prosecuzione dell'operazione "Drug store" condotta sempre dai carabinieri di Taurianova e conclusasi con una ventina di arresti. Gli inquirenti hanno accertato che si stava radicando su Cinquefrondi e sui centri vicini un uso sempre più consistente e preoccupante di sostanze stupefacenti. Il pm Mafia ha ricordato che per reati in materia di droga, in sei anni su sue richieste sono state oltre 300 le persone colpite da ordinanze di custodia cautelare. Il triangolo dello spaccio è stato localizzato tra Cinquefrondi-Taurianova-Cittanova. I controlli eseguiti in vari momenti dell'inchiesta hanno portato al sequestro di diversi quantitativi di sostanze stupefacenti. Come emerso nelle conversazioni intercettate, gli indagati usavano un linguaggio criptico che andava dal culinario all'abbigliamento. Una dopo l'altra sono state messe insieme le tessere di un mosaico quanto mai complesso. I carabinieri di Taurianova hanno ricostruito un numero impressionante di episodi, dando un volto ai componenti dell'organizzazione che avevano fatto della mutua collaborazione una vera e propria regola di vita: «Quando qualcuno dei soggetti non disponeva della sostanza stupefacente da fornire - ha spiegato Mafia - si interfacciava con qualcuno pronto a fornire la quantità richiesta e a incassare il dovuto». Tra gli episodi più significativi c'è la scoperta di un droga party a Messina tra studenti universitari. Nella circostanza i carabinieri di Taurianova in collaborazione coi colleghi del Nucleo operativo di Messina avevano trovato un discreto quantitativo di marijuana, identificato i partecipanti e sequestrato i soldi che sarebbero serviti ai singoli per assicurarsi la partecipazione al festino. L'inchiesta ha fatto, inoltre, luce sui legami tra il gruppo di Taurianova facente capo a Leonardo Melidona con soggetti che operano su Roma, in particolare Gaetano La Porta, e gestiscono un giro di droga nelle discoteche della capitale. Attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali gli investigatori hanno, infine, stabilito la paternità di una rapina compiuta il 1° febbraio ai danni di un tabaccaio di Polistena. Nella circostanza era stato arrestato Fabio Bono.

E' stato infine sottolineato il proliferare di coltivazioni di canapa indiana nel territorio provinciale che porta una quantità enorme di sostanza stupefacente da destinare non solo al mercato locale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS